

CONCORSO NAZIONALE "MATTEOTTI 90"
Ricordare Giacomo Matteotti e la sua testimonianza di libertà e di democrazia a 90 anni dalla morte

GIACOMO MATTEOTTI: UN'INTERVISTA DA SOGNO!

Introduzione

Ricordare Giacomo Matteotti e la sua testimonianza di libertà e di democrazia: non un semplice impegno, ma un dovere categorico. Per farlo non ho voluto realizzare un'inchiesta documentale sulla sua vita e sul suo operato, su cui molto è già stato scritto, ma ho inteso fare qualcosa di più: dar voce a chi considero un vero modello di coscienza e di impegno civile. Pertanto ho avuto l'idea di porre un'intervista immaginaria proprio a Giacomo Matteotti, che risponde alle mie domande con disponibilità e ardore civile, allo scopo di inviare un messaggio che, a 90 anni dalla sua morte, è sempre attuale.

Perché ho intitolato il mio lavoro "Un'intervista da sogno"? Perché credo che intervistare un Uomo come lui, che ha avuto il coraggio di esporsi in prima persona per affermare le proprie idee e i propri valori, sia il sogno di chiunque ami la libertà e la democrazia. Ovviamente si tratta di un'intervista impossibile, dato che Matteotti fu freddato dalla barbarie fascista nel 1924.

Sono nell'ufficio dell'Onorevole Giacomo Matteotti, capogruppo alla Camera del Partito Socialista Italiano. Lo trovo sprofondato nella sua poltrona, immerso nella lettura dei numerosi documenti che gli servono per i suoi prossimi interventi in Parlamento; non appena varco la soglia, mi accoglie calorosamente.

MATTEOTTI (M): Buongiorno signorina, sono lieto di ospitarLa nel mio ufficio. La mia segretaria mi ha riferito che sta scrivendo un pezzo su di me da pubblicare sul giornalino della Sua scuola...Sono a Sua disposizione!

SILVIA (S): Buongiorno a Lei, Onorevole, sono davvero onorata della possibilità che mi ha concesso...l'emozione è tanta! Di Lei so quello che ci viene insegnato sui libri di scuola, ma poterLa intervistare di persona è tutta un'altra cosa... Innanzitutto, vorrei sapere qualcosa di più sul coraggiosissimo discorso da lei tenuto alla Camera dei Deputati quel lontano 30 maggio 1924. Ci parli di quel giorno...

M: Beh...sono trascorsi tantissimi anni da allora (ben 91!), e questo lo si può notare dalla mia veneranda età. avevo 39 anni quando pronunciai quel discorso, che di fatto ha sancito la mia condanna a morte..

Ma, prima di parlare di quel giorno, vorrei fare una premessa: a quei tempi ero un giovane pieno di ideali che non si sentiva rappresentato da quella società e, soprattutto, da un regime politico fondato sulla totale

manca di rispetto per gli uomini. Il Fascismo si stava affermando e vivere quotidianamente episodi di completa illegalità mi esasperava.

Ma facciamo un salto indietro nella storia, catapultiamoci nell'Italia del 1924, quando il Fascismo stava per trasformarsi in una dittatura totalitaria. Torniamo precisamente al 6 aprile 1924, quando le cosiddette "elezioni" politiche si erano svolte in un clima tutt'altro che democratico e legale. Rammento ancora le squadre fasciste ben posizionate nei seggi e pronte, con la loro indescrivibile violenza, ad assalire chiunque volesse votare in piena libertà partiti diversi da quello fascista. Si trattava di un corpo armato di manganelli e olio di ricino che, fin dagli anni del cosiddetto "biennio rosso", spadroneggiava...e che in questa occasione assicurò brutalmente la vittoria incondizionata al partito Fascista che, purtroppo, ottenne un *inattendibile* 67% dei voti. Ho utilizzato volontariamente l'aggettivo "inattendibile", in quanto un voto è valido solo quando un cittadino esprime con totale libertà il suo orientamento politico; in tutti gli altri casi si parla di dittatura e perpetue intimidazioni; ed effettivamente così fu! Tutto questo fece nascere in me il desiderio di denunciare ogni singolo broglio elettorale.

S: *"Nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà...Nessun elettore si è trovato libero di fronte a questo quesito"*: Lei pronunciò queste parole alla Camera, denunciando in un infuocato discorso ogni broglio elettorale. Come fu per Lei quel momento?

M: Non so quasi descriverlo: avevo un urgente desiderio di dire tutta la verità, di rendere pubblici tutti i terribili episodi che, come altri milioni di italiani, venivo costretto a dimenticare. Ero spinto da un'incontenibile brama di difendere la democrazia, i diritti e le libertà! Quel discorso non fu affatto facile né da pronunciare né da portare a termine: venivo continuamente interrotto dagli schiamazzi e insulti dei deputati fascisti! Le elezioni erano state una farsa, ma nessuno, per varie motivazioni, lo aveva detto. Io capii subito quanto mi sarebbe costato quel gesto di puro dovere civile *–che follia rischiare di morire per la legalità, vero?–*, ma che senso avrebbe avuto tacere? Come avrei potuto definirmi un avversario politico del Fascismo, se mi mostravo connivente? Ritengo di essere stato un politico leale al mio popolo proprio perché ne ho difeso un diritto fondamentale, quello di avere libere elezioni!

S: Come mai alla fine del Suo discorso chiese ai suoi compagni di partito di prepararLe l'orazione funebre? Immaginava la prossima vendetta dei fascisti?

M: Sì, sapevo già cosa sarebbe successo. D'altronde, individui che hanno manipolato così palesemente le elezioni, sicuramente non si sarebbero fatti problemi a mettere fuori gioco uno come me. Sinceramente sapevo anche che la mia proposta di far invalidare le elezioni sarebbe stata respinta. Allora perché ho voluto ugualmente prendere la parola, nonostante fossi consapevole che non avrei ottenuto risultati concreti? La risposta è semplice: avrei comunque dimostrato di rappresentare un'opposizione combattiva, decisa a non subire passivamente alcun tipo di sopruso; questo spaventò molto Mussolini, che aveva già in mente di instaurare un vero e proprio regime totalitario fascista. Mussolini fu abile a non far trasparire questo suo

intento immediatamente: nella prima fase del Fascismo, infatti, egli fece finta di rispettare il gioco democratico, pur disprezzando dal profondo il Parlamento... Tornando alla sua domanda, immaginavo un'imminente vendetta che, com'è noto, non si fece attendere: nel pomeriggio del 10 giugno 1924 fui rapito e pugnalato più volte da tre uomini, mandati dal Duce. D'altra parte sullo stesso "Popolo d'Italia", il quotidiano fascista, si erano levate voci che invitavano più o meno direttamente all'azione... Tutto questo rappresentò la cosiddetta "*prova provata*" della "*politica illegale*" portata avanti dai fascisti: avevano necessità di uccidere le persone scomode che volevano svelare la vera essenza del Fascismo. Purtroppo Mussolini stava già plasmando le menti degli italiani tramite la propaganda e la manipolazione delle masse, riuscendo a capovolgere la realtà delle cose: il suo famoso discorso alla Camera del 3 gennaio 1925, in cui si assunse "la responsabilità politica, morale e storica" di quanto accaduto, riscosse un successo clamoroso. Il resto lo conosce già...

S: Eh già... tutti conosciamo il resto della storia. Attualmente, come si sente in questa società? Si identifica nei valori che la caratterizzano? Che cosa pensa della trasformazione dell'Italia da dittatura a Repubblica democratica?

M: Se dovessi rispondere in maniera minuziosa non basterebbero due ore, per cui cercherò di essere breve. Alla prima domanda rispondo "inadatto" -*non se lo aspettava, eh?-*; diciamo che per me vivere in questa società non è un piacere, non è facile. I valori su cui si basa non mi appartengono! Quotidianamente ascoltiamo notizie di una corruzione massiccia che coinvolge anche la classe politica, e questo mi fa stare male. Io appartengo alla vecchia generazione, quella in cui i giovani credevano nei valori, onestà *in primis*, e nella politica. Oggi quasi comprendo (ma non accetto!) il rifiuto che i ragazzi hanno della politica...d'altronde come possiamo biasimarli? Come possiamo convincerli che è un'arte nobile, che è bella e costruttiva quando gli esempi concreti vanno nella direzione opposta? A 39 anni, quando pronunciai il mio discorso alla Camera, sentivo il dovere civile di denunciare l'illegalità...semplicemente perché credevo e credo tuttora nell'importanza del rispetto della legge e dei diritti dell'uomo. Un tempo pensavo che in Italia, dopo l'abominevole periodo fascista (autentica negazione della libertà e della democrazia!), sarebbero cambiate tante cose, a partire dal rispetto delle Istituzioni da parte dei cittadini e viceversa. Purtroppo non ho assistito ad una simile trasformazione che, a mio parere, costituisce la base di una democrazia moderna. E' vero che sono state ottenute tante conquiste: il suffragio universale, la fondazione di una Repubblica democratica, il riconoscimento di tutti i diritti e delle libertà; però, se venisse realmente applicato ogni meraviglioso articolo della nostra Costituzione, non avremmo i problemi con cui ci dobbiamo scontrare ogni giorno. Oggi fortunatamente in Italia i politici non ammazzano i proprio oppositori o i cittadini "ribelli", però alcuni di essi, con la corruzione, ammazzano la democrazia, e questo è, a mio parere, un delitto altrettanto esecrabile. Il percorso verso l'acquisizione di una vera coscienza civile da parte delle persone è ancora lungo...La nostra storia travagliata non è stata sufficiente a far comprendere e diffondere i veri valori su cui si deve fondare una democrazia e, per questo, mi sento in dovere di lanciare un messaggio a voi giovani: non siate attratti dall'illusione dei soldi facili, non vi fate abbagliare dalle allettanti proposte dei corrotti... non demolite la

democrazia!

Riconosco il fatto che, nella società attuale, paradossalmente è più difficile essere corretti e onesti piuttosto che corrotti, ma la scelta giusta è sempre quella della legalità! Non smettete mai di credere nei diritti e, ancor di più, nei doveri; cercate sempre di mantenere vivo lo spirito critico.

Agli adulti voglio dire questo: non stancatevi mai di far appassionare i giovani alla politica, non spaventateli raccontando solo della brutta faccia del nostro Paese, fatta di delinquenza e corruzione, piuttosto parlate loro delle persone che hanno creduto di poter cambiare le cose, degli onesti, di coloro che hanno messo a repentaglio la propria vita per difendere i diritti degli uomini.

Voi non mi dovete considerare un eroe, ma semplicemente un uomo che ha fatto la scelta giusta, che non ha avuto paura di combattere perché credeva fermamente in ciò che faceva!

Concludo invitandovi ad innamorarvi della storia: conoscere la storia d'Italia e i percorsi che l'hanno condotta all'odierna democrazia, ricordare i nostri antenati che non hanno esitato a morire per liberare il nostro Paese dalla dittatura mette i brividi...!

S: Onorevole Matteotti, sono giunta alla fine della mia intervista. La vorrei ringraziare non solo per la sua disponibilità, ma soprattutto per aver trasmesso i valori profondi in cui Lei crede.

Silvia Tondo

VB I.T.E. "Adone Zoli" - Atri (TE)

Lavoro coordinato dalle prof.sse Monica Angelici e Daniela Brigidi